

Sos del terziario: «Mancano troppe competenze»

Le cause

Nei settori logistica, commercio «no food» e ristorazione ci sono tanti posti liberi

■ Offresi impiego. Un terzo delle imprese che cercavano dipendenti non è ancora riuscito ad assumere nessuna risorsa. Il 60% c'è riuscito in parte, solo poco meno del 10% ha soddisfatto del tutte le sue esigenze. Il 62% delle attività rimaste senza profili riconosce di essere in difficoltà sul piano della competizione con gli altri. I maggiori «buchi» sono nei settori della ristorazione, del commercio no food, dei trasporti e della logistica, delle ricezione turistica.

Ma quali sono le ragioni di queste difficoltà di reclutamento secondo gli stessi imprenditori? Vediamo le più ricorrenti. Il 61,6% punta il dito contro la scarsità di persona-

le con le abilità e le esperienze cercate. Al secondo posto gli orari di lavoro considerati pesanti dai candidati (il 38% delle risposte), al terzo le mansioni ritenute poco attrattive (15,6), al quarto la retribuzione ritenuta insufficiente (12,1), infine ci sono la concorrenza di altre imprese (6), la scelta di impiegarsi in settori meno colpiti dalla crisi (3,8). Rispetto al periodo pre Covid ben il 53,7% delle imprese denuncia una maggiore difficoltà nel trovare personale.

«Un terzo delle nostre imprese - commenta il presidente Carlo Massoletti - vuole assumere o l'ha già fatto. Significa che affronta la crisi a viso aperto, con coraggio e determinazione. Del resto, il nostro settore non ha licenziato, crede nella sua responsabilità sociale a favore dei dipendenti e del territorio». Resta il tema delle figure che mancano: «È del tutto evidente - sottolinea Massoletti - che bisogna rivedere i modelli formativi nelle nostre scuole scollegati con il mondo del lavoro reale». // **MIR.**



Cuoco. Con barman e camerieri è una delle figure più richieste

